

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2684
MILANO
BIBLIOTECA BRAIDENSE

S. MAURIZIO

E COMPAGNI MARTIRI

COMPONIMENTO SACRO

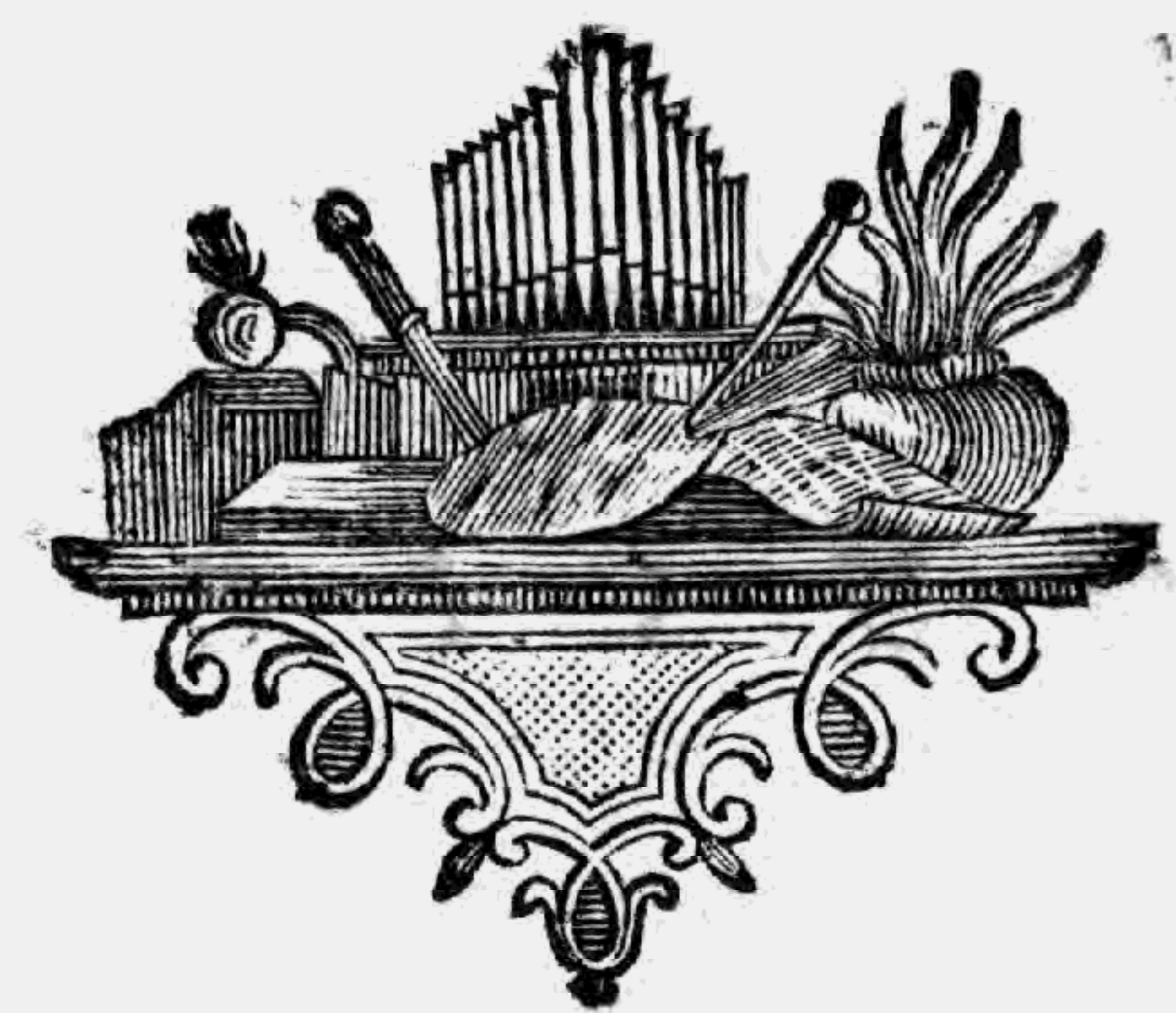
PER MUSICA

Da Cantarsi nell' Oratorio dei R.R. P.P.
della Congregazione

D I

S. FILIPPO NERI

DI VENEZIA.



IN VENEZIA

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MDCCLII.

INTERLOCUTORI.

S. MAURIZIO Duce della Legione
Tebana.

S. ESUPERIO Uno de' Compagni
di S. Maurizio.

CLAUDIO Prefetto delle Milizie di
Massimino Erculeo.

FAUSTO Confidente di Claudio.

M U S I C A.

Del Sig. Antonio Gaetano Pampani Accademico
Filamónico, Maestro di Cappella nell'Ospe-
daletto.

PARTE PRIMA³.

S. Maurizio, co' SS. Tebani.

TEBANI, a medietti, oh quanto io godo
Per la vostra virtù, per quella fede,
Che intatta al vero Nume
Conservaste finor. Voi fra le Schiere
Dell'empio Massimino al suo fremeste
Barbaro cenno di rivolger l'armi
Contro il Popol di Dio. Voi generosi,
Per non macchiar le mani
Nel pio sangue fedel, meco partiste
Da Cesar, dalle ree squadre Latine.
Voi fra le balze alpine
Cercando asilo, e pace,
Presso Agauno arrestaste
Meco lo stanco piè. Due volte invitti
In quel campo vermiglio
L'alto scempio miraste
De' cari amici, che per fausta sorte
Soffriron per GESU' ferite, e morte.
Or del nostro martire
Il tempo è omai presente: a noi vicine
Son le palme, i trionfi. All'alma mia
Tanto Ben presagisce
Un tenero piacer. Fortezza, aita
Il Sovrano Motor nel gran cimento
Benigno porgerà. Per Lui costanti
Morremo in faccia ai perfidi Tiranni
Fra il ferro, il foco, e i più penosi affanni:
Combatterà per noi
Quel DIO potente, e forte,
E innanzi agli occhi suoi
Quanto la nostra morte
Bella comparirà?

A 2

Allor

Allor con pianto eterno
Il crudo Re d'Averno.
Confuso fremerà.
Ma veggio in lieto volto
Appressarsi Esuperio!

S. Esuperio, e Detti.

S. Maur. **E** Quale, Amico,
Qual contento improvviso
Scorgo tra ciglio, e ciglio
Apparir? Sfavillarti?
S. Esup. A te mio Duce.
Di fausto annunzio apportator son io.
S. Maur. Parla... Già sento (oh Dio)
Palpitarmi soave il cor nel petto:
Esultando a me dice,
Ch'è giunto di mie glorie il dì felice.
S. Esup. Maurizio, il tuo gran core
È del vero presago, e più che mai
Ha ragion di godere.
S. Maur. Onde ciò fai?
S. Esup. Da quella rupe or ora
Mille Cimieri, e Scudi ai rai del Sole
Folgoreggiar vid'io: mill'empie voci
Contro il Nume Immortal per quelle balze
Risonare ascoltai: scorsi alla fine
Fra un popolo d'armati a noi primiero
Claudio affiso venir sù gran Destriero.
Claudio del crudo Augusto
L'iniquo Esecutor: che tanto scempio
Fè de' nostri Compagni: ed or sen torna
Coll'armi, e l'ire de' guerrieri suoi,
La suprema a compir strage di noi.

Così alla selva

Istessa

Ove predd le agnelle,

Da

Da nuova rabbia oppressa,
Torna feroce belva
La greggia ad assalir,
Le bianche tortorelle
Dal nido lor natto
Augello ingordo, e rio
Torna così a rapir.

Così, ec.

S. Maur. A sì dolce novella
Gioite, o Fidi miei.
S. Esup. Mirali. Tutti
Con lieto mormorio levano al Cielo
Gli occhi, e le pure mani.
S. Maur. Andiamo, o Prodi.
In quel Campo sanguigno, ove profese,
Giaccion le membra de' Compagni, a cui
Nega i Sepolcri la Fierrezza altrui.
Ivi noi tutti inermi
Barbaramente assalga
L'Esercito Latino: in faccia a quelli
Cadaveri onorati
Senza vile pallor cadiam svenati:
Un medesimo Terreno
I Cadaveri nostri accolga in seno.
S. Esup. La tua Virtù, Maurizio,
La voce tua, l'intrepido sembante
M'empiono di vigor.
S. Maur. Vanne, o Esuperio,
Il Cesareo Ministro
Il Tiranno a incontrar. Digli, che tutti
Nudo esporremo alle ferite il petto,
Che il suo ritorno e il nostro eccidio aspetto.
S. Esup. Quanto m'imponi eseguirò.
S. Maur. Miei Cari,
Andiam, ch'io vi precedo. Il gaudio eterno
Con gli affanni si merca. A questo prezzo
Furo in Ciel coronati
Gli Eroi Tebani. Il Divin Figlio istesso,

A 3

Per

Per entrar nel suo Regno.
 Varcò di pene un mar. Pensate (o Dio)
 Che l'umor di sue vene
 Per noi tutto Ei versò morendo esangue:
 Tutto, forti per Lui, versiamo il sangue.

Pensate al suo dolore,
 A quella morte barbara,
 A quell'immenso amore,
 Onde il suo Sangue, e l'Anima.
 Volle per noi donar:
 Per noi del Padre irato
 Volle placar lo sdegno,
 E del beato
 Regno
 Le porte differrar. Pensate, ec.

S. Esuperio solo.

IL cenno di Maurizio
 Parto a compir. Onnipotente Dio,
 Tu di nova fortezza
 Armami il cor: ne i petti de' Tebani
 Desta nuovo valor: Sicchè per noi
 La Religion trionfi, e vincitrice
 Della barbarie altrui, de' falsi Dei,
 Tinti del nostro sangue alzi i trofei.
 Ma qual dapresso ascolto
 Suon di trombe guerriere: A questa parte
 Colle feroci squadre
 Claudio arriva opportuno.

Claudio, Fausto, e Detto.

Claud. **O**V' è Maurizio!

S. Esup. **O** Or or co' suoi Seguaci
 Quindi partì.

Claud. Forse a tremar comincia

L'ira.

L'ira di Massimian?

S. Esup. Son nomi ignoti

A quell'Alma fedele

La Virtade, e il Timor. Nel vicin campo

Colla sua Schiera eletta,

Il tuo ritorno, e il comun scempio aspetta.

Claud. Nè fra Tebani alcuno

Abbandonò finor le leggi, e il culto

Del tuo Dio Crocifisso?

S. Esup. A me lo chiedi?

Hai poche prove, o Claudio,

Della nostra Costanza?

Claud. (Col ferro opprimerò tanta baldanza)

Per te sappia Maurizio,

Ch'io vud' seco parlar, che qui l'attendo.

Pensa, Esuperio, intanto

All'acerbo destin, che ti sovrasta.

O la fede, o la Vita

Oggi perder dovrai. La legge è questa,

O un voto a Giove, o al nudo acciar la Testa.

A favor de' tuoi giorni usa del tempo,

Che la mia sofferenza a te concede.

S. Esup. Il viver mi torrai, non già la Fede.

Al fulgor di quell'acciaro;

Che troncar dovrà mia vita,

Mi vedrai con alma ardita

Pien di gioja trionfar.

Mi vedrai bacciar la mano

Del Carnefice inumano,

Ed il colpo a me sì caro

Colle lagrime affrettar. Al fulgor, ec.

Claudio, e Fausto.

Claud. **C**Esserà tanto fasto. Esser tiranno

A forza mi convien. Ma strage tanta
 Di Quei farò, che alle venture Etadi

Memorabil farà.

Faust. Maurizio ancora

Nell' eccidio fatal vorrai, che mora?

Claud. Fausto, vana è la speme,

Che s' arrenda Costui: Sicchè qual visse
Ostinato cadrà.

Faust. Deh ti rammenta,

Che spiace a Massimiano
Perder quel forte Duce. Ammira Augusto
In quell' anima altera
L' accortezza, il valor, l' arte guerriera.

Claud. Quanto Cesare onora

La virtù di Maurizio, odia altrettanto
Di Maurizio la Fede. Ei vuol puniti
Quei ch' oltraggian gli Dei: vuole ubbediti
I suo cenni sovrani:

Odia il Nume trafitto, odia i Cristiani.

Faust. E pur (io non so come)

Questa Setta ribelle
Fra gl' incendj, fra l' armi
Cresce vie più, qual turbido Torrente,
E ne' Seguaci suoi vie più s' avanza.
La stoltezza, l' ardir, l' empia costanza.

Claud. Ecco Maurizio.

Faust. Oh come altero in faccia!

Come lieto sen viene!

Claud. (Asconder l'ira, e simular conviene?)

S. Maurizio, e detti.

S. Maur. E Comi innanzi a te.

Claud. Quanto m'è caro
Il rivederti, o Duce: altro non bramo,
Che la salvezza tua: d' amica pace
Esser Nunzio vorrei.

S. Maur. Ma quelli Armati,
Che sparsi miro sovra i gioghi Alpini

Sment-

Smentiscono i tuoi detti.

Claud. E' a te ben noto,
Che in difesa de' Numi, a cui s' appoggia
L' eterna cura del Romano Impero,
Veglian le Auguste Squadre.

S. Maur. E' vero, è vero:

Difendere se stesso
Il tuo Giove non può: Marte, e Quirino
Temuti sul Tarpeo, sono impotenti
Senza la forza altrui.

Claud. Frena gli accenti.

Immagini de' Numi
Sono in terra i Monarchi. Il sommo Giove
Di Massimian col braccio
Fulmina contro i Rei. Cesare intanto
De' supremi suoi cenni
A te di nuovo apportator m'invia.

S. Maur. Che richiede? che vuol?

Claud. Pace desìa.

Brama teco amista: d' oblio ricopre
I passati delitti: a te Maurizio
Ai Tebani ribelli Ei porge in dono
Col Cesareo favor vita, e perdono.

S. Maur. Ma di tanto in mercede,
Che pretende da me?

Claud. Poco ti chiede.

(Are

S. Maur. Vuol, ch'io ne' Templi immondi, innanzi all'
Offra vittime, e incensi
Agli Spirti d' Abisso? umile adori
In figura di Numi in bronzo espressi
Gli uomini infami, i bruti, i Vizj stessi?
Compiacerlo non deggio. Un solo onoro
Dio vivo, e vero: in Sacrificio a Lui
Offre i voti il mio cor gl' affetti sui.
Vuole Augusto, ch'io serva
Alla sua crudeltà? vuol, che i Cristiani,
Tanto giusti, innocenti, in pace, in guerra

A 5

I più

I più fidi, i più invitti
 Muojan dal ferro mio tronchi, o trafitti?
 Appagarlo non posso. A questa impresa
 Cerchi le belve Ircane,
 Cerchi l'alme inumane, in cui soggiorna,
 Avidità di preda, audacia stolta,
 Il mio braccio non già.....

Claud. Taci una volta.

La tolleranza mia forse ti rende
 Arrogante, e spergiuro?

Faust. Ah troppo, o Duce,
 Il tuo labro trascorse.

Claud. Ascolta, o Ingrato,
 Di Cesare oltraggiato
 I giustissimi cenni. Ei ti comanda,
 Che supplice, e tremante
 Plachi gli offesi Dei: ch'alle sue squadre
 Torni co' tuoi guerrieri, e generoso
 T'accinga a trucidar gli rei cristiani:
 O di Te, de' Tebani
 Vuole Augusto, ch'io faccia
 Strazio così feral, che non vi resti,
 Chi de' compagni estinti il fato onori
 Di poco pianto, e le lor ossa adori.
 Ascoltasti, o superbo? Olà si rechi
 Di Giove il Simulacro. Or or dovrai
 Risolvere, e chinare l'empia cervice
 Al gran Tonante.

S. Maur. A un tronco indegno?

Faust. Ah cedi,
 Cedi Maurizio: affrena
 Quel pertinace orgoglio.

S. Maur. Non cederò giammai:
 Morte, morte pria voglio.

Claud. E morte avrai.
 Cadrai svenato,
 Perfido, altero,

E col

E col tuo fato
 Cesar, l'Impero,
 Il Cielo offeso
 Vendicherò.

Di sdegno acceso
 Tutti que' Rei
 Vittime ai Dei
 Svenar farò.

Cadrai, ec.

Soldati, olà s'annodi
 Fra catene Costui. Pochi momenti
 A' tuoi giorni prescrivo.

S. Maur. Eccoti il Ferro,
 Ecco ai ferri le Mani. Io son più forte,
 Più libero son'io fra le ritorte.

Claud. A custodire il Reo
 Qui vegliano le guardie, andiamo, o Fausto,
 Al campo de' Tebani, il Simulacro
 Del Tonante rechiam. Fra quei ribelli
 Voce si sparga, che la fronte a Giove
 Piegò Maurizio al fin.

S. Maur. Facile impresa
 L'ingannarli non è. Lor nota è appieno
 La mia fede qual sia. Và pur. Vedrai,
 De' miei prodi Seguaci
 Qual sia la fedeltà.

Claud. Perfido, taci.
 Tutti, tutti moranno:
 Contro Te, contro Lor farò tiranno.

S. Maurizio, e Fausto.

Faust. **A**L tuo misero stato
 Pensa, o Maurizio. Omai l'orribil spada
 Ti balena sul capo: omai tu cadi
 Vittima sventurata. Ah horror ne senti,
 Trattieni il colpo, e nel fatal periglio
 Abbi pietà di Te, cangia consiglio.

A 6

Se

Se fremono l'onde,
 Se il Cielo è già nero
 Il saggio nocchiero
 Paventa il periglio:
 S'avanza alle sponde:
 La vita, il naviglio
 S'affretta a salvar.
 Già l'ultimo fato
 T'incalza, ti preme:
 E brami ostinato
 All'ore supreme
 I giorni affrettar?

Se, ecc.

S. Maurizio solo.

Chi di me più felice. Ecco vicina
 De' voti miei la sospirata metà.

S. Esuperio, e Detto.

S. Esup. **D**uce, della tua Sorte
 Vago di rintracciar, a questa parte
 Rivolgo il passo.

S. Maur. Al viver mio prescrive
 Claudio pochi momenti. Egli pocanzi
 Al campo s'invidò. Torna, o Esuperio,
 Torna ai seguaci miei: Di lor, che attendo
 Tra catene il martir. Tu li conforta
 Tu li anima a morir. Loro rammenta
 De' trafitti compagni il bel valore,
 L'alto acquisto del Ciel, di Dio l'onore.

S. Esup. T'ubbidirò. Maurizio, or che degg'io
 Dividermi da te.....

S. Maur. D'indugj, o Caro,
 Tempo non è. Sollecito eseguisce
 Quanto t'imposi.

S. Esup. Addio.

S. Maur.

S. Maur. Ma i passi tuoi
 Perchè arresti così? Dimmi, che vuoi?

S. Esup. Chiedo un' amplesso almeno,
 L'ultimo caro addio,
 Pria di partir da te.

S. Maur. Ecco ti stringo al seno:
 Anima bella, addio:
 Ricordati di me.

S. Esup. Bacio le tue ritorte:
 Vado a penar fedele.

S. Maur. L'ira di quel crudele
 Vanne a incontrar da forte:

A 2 Che per l'eterno Bene,
 Dolce il soffrir le pene,
 Dolce farà il morir.

S. Esup. Se avvien, che io cada estinto,
 T'aspetterò nel Cielo.

S. Maur. Squacciato il fral mio Velo,
 Verrò di gloria cinto:

A 2 E sovra gli astri accolto,
 Nei rai del divin Volto.

S. Esup. Meco dovrai
S. Maur. Teco dovrò) gioir.

S. Esup. Chiedo, ecc.

Fine della prima Parte.

14
PARTE SECONDA.

S. Maurizio, e Fausto.

S. Maur. Perché turbato, o Fausto?
Faust. Inorridisci, (Tebani
Maurizio, al gran portento. I tuoi

Spezzaro il Simulacro
Di chi governa il fulmine, ed il tuono;
Giove dall'aureo Trono
Mirò l'effigie sua
Oltraggiata così: tosto sul suolo
La fè precipitar. Muggì la terra,
Risonaron le sfere, e in un momento
Il Sol copriro cento larve, e cento.

S. Maur. Ravvisa, o Fausto, e ammira
Del mio Nume il poter. Egli in Azoto
Fè già un Idolo infame appiè dell' Arca
Prono giacer. Egli l'orrenda Effigie
Del tuo Giove atterrò. Spirti d' Averno
Son quelle nere larve: i Numi sono,
Che profani incensate,
E il culto intanto al vero Dio negate.

Faust. Con sacrilego labbro
Non chiamar sul tuo capo
Li folgori dal ciel. Claudio di sdegno
Freme contro que' rei: tutte raccoglie
A' danni lor le schiere. Al campo ei vuole,
Che tu ne venga or or: vuol te presente
L'alta strage eseguir; onde più volte
Nel loro eccidio il barbaro tuo core
Sentà i colpi di morte.

S. Maur. Andiam.

Faust. Mi spiace
Il vederti perire, e perir teco
Tanta virtude.

Faust.

15
S. Maur. Andiam. Non più dimora.
Faust. Ah che corri al tuo Fato.

S. Maur. E ben? Si mora.

Allor, che chiuse i lumi
Il gran Fattore amante,
Morte cangiò sembiante,
Tutto l'orror perdè:
Solo per gl'empj, e solo
Per chi difende i Numi,
Serbò gli affanni, e il duolo:
Terribile si fè. Allor, ec.

Faust. Come lieto sen parte? Oh qual dovranno
Perder forte Guerriero
E Tebe, e Augusto, ed il latino Impero.

S. Esuperio co' SS. Tebani.

Campioni invitti, che col santo Nome
Del verace Signor prostraste a terra
L'idolo scellerato, omai s'iam presso
De' nostri giorni alfin. Lo sparso aduna
Esercito inumano
Il Ministro crudel. Or qui fra poco
Verrà Maurizio: la cui bella fede
Tentò, ma invan, con fraudolent'inganno
Oscurare appo voi quel rio Tiranno
Intrepidi cadiamo
Per l'amabil GESU': l'orme sanguigne
Calchiam di quegli Eroi, che dalle stelle
Ne invitano a regnar. Quanto sia dolce,
Nell'empirea magion que' cari Amici
Stringer al seno, e in faccia al Divin Figlio
Le pene rammentar del crudo esiglio.

Al Suol natìo vicino,
Varcato il mare, il monte,
S'allegra il pellegrino,
E terge dalla fronte

La

La polve, ed il sudor:
Giunto alla Patria amata,
Gli amici abbraccia, i Figli,
E della via passata
Narra i perigli
Allor.

Al suol, ec.

Ma cinto da i Custodi
A Noi torna Maurizio.

S. Maurizio, Fausto, e detti.

S. Maur. **I**O vi riveggio,
Esuperio, miei Fidi, Arrise il Cielo
Benigno a' voti miei: vuole, che io sia
Della vostra costanza
Felice spettator.

S. Esup. Io non credea
Su questa valle amara, un'altra volta
Mirarti, o invitto Duce. O qual contento
Prova il mio cor! Se noi congiunse in vita
Soave nodo d'amistà sì forte,
Non ci dividerà nè pur la morte.

Faust. Miseri! perirete
Coll'odio degli Dei. Quanto in più lustri
Acquistaste di gloria in guerra, in pace,
Perderete in un dì! D'età in etade
Andranno inonorati
I Nomi vostri, e i Secoli futuri
Gli udranno con orror. I corpi esangui
Senza l'estremo onor di tombe altere
La fame sazieran d'ingorde fiere:

Su le squallide rive di Lete
Ombre pallide erranti n'andrete
Senza speme d'entrar nel naviglio
Dell'antico fatale nocchier:
E invano, piangendo infelici.
Mirerete con torbido ciglio

L'AL-

L'Alme grandi passar vincitrici
Di Cocito l'ondoso sentier. Su le, ec.

S. Maur. Fausto, sì sì morremo. I Nomi nostri
Nel gran volume eterno
Scritti vivranno ognor. Le frali membra,
Che in olocausto offriamo a chi per noi
Se stesso offrì, dalla divina cura
Fiano serbate illese. Unite l'alme
Dovranno a volo dalle tronche spoglie
Festose entrar nelle beate foglie.
S. Esup. Maurizio, è già presente
Il gran cimento feral. Già da ogni lato
In questo campo inonda
Un torrente d'Armati, e noi circonda:
„ Il Prefetto s'avanza. Oh qual furore
„ Dal sembiante, e dagli occhi atroce spira!
Faust. „ (Gelo in vederlo così pieno d'ira!)
S. Maur. Coraggio, o Fidi miei. Da un sol momento
Pende un bene immortal. Gli sdegni suoi
Sfoghi pure il tiranno. E' DIO con noi.

Claudio, e Detti.

Claud. **S**oldati, ecco gl'Iniqui,
Che offesero il gran Giove: ecco le degne
Vittime, che al Tonante
Voglio sacrificar. A un cenno mio,
Le ultrici spade colle destre ardite
Siate pronti a toccar.

S. Maur. Sì sì venite
Contro me, contro noi tutto si stanchi
L'odio vostro, il furor. Ecco il mio capo,
Eccovi il seno mio. Da queste vene
Tutto il sangue versate,
E bevetelo poi, fiere spietate.
In faccia al sommo Bene
Fra quegli eroi felici,

Le

Le belle cicatrici
 Contento mostrerò.
 Cinto d'eterno alloro,
 Dolce godrò ristoro:
 E le sofferte pene
 Lieto rammenterò. In, ec.

Claud. Empio, t'appagherò. Ma voglio pria,
 Che nel tuo petto sia
 Carnefice il dolor. Nel crudo strazio,
 Di quei Tebani io voglio,
 Che palpiti più volte
 Il perfido tuo cor. „ Di morte il gelo,
 „ L'orror, che i più feroci anco sgomenta
 „ Vuò, che più volte l'alma tua risenta.

S. Maur. La mia virtù qual sia,
 Non conosci abbastanza.

Claud. A un tal Martire
 Fia serbato Esuperio.

S. Esup. E ti figuri,
 Ch'io debba in questo giorno
 De' compagni in veder gli estremi affanni
 Penare? impallidir? Quanto t'inganni!

Claud. Ostentate, o malvagi.
 Quella finta fermezza.

S. Maur. Osserva, o Claudio,
 Come i forti seguaci
 Esultan di piacer: gli scudi, e l'aste
 Le loriche, e i cimieri
 Gettan sul suolo: i nudi colli al taglio,
 I Petti alle ferite.
 Espongon generosi. I Padri, i Figli,
 I congiunti, gli amici
 Si abbracciano a vicenda; e infra gli amplessi,
 Infra i teneri voti
 Si esortano a morir:

Claud. Perfidi, e giunto
 Della vendetta il tempo: io lo giurai

Del

Del Tonante full'ara: olà soldati,
 Eseguir la conviene; a voi l'impone
 Il Sommo Re de' Numi,
 Cesare offeso, il giuramento mio.

S. Maur.) Assisti al Popol tuo, pietoso IDDIO.)
S. Esup.)

Claud. Stringete i brandi, e quai leoni ircani
 Con impeto assalite i rei Tebani.

Di Giove a punire
 Gli oltraggi, e l'ingiurie,
 D' Averno le furie
 V'apprestino l'ire,
 Le faci, il veleno.

S'aggiri per tutto
 L'orror, lo spavento,
 Il lutto, ed il fato:
 E in questo momento,
 Di sangue bagnato
 Si vegga il Terren. Di Giove, ec.

S. Maur. Alme ben nate elette,
 Dall'esiglio alla patria ite veloci.
 Delle Angeliche voci
 Al dolcissimo suon, per voi si schiude
 L'alta Reggia di pace. Amor prepara
 Serti immortali al vostro bel valore.
 Di novello fulgore
 Coronata la Fede
 Per voi trionfa, e voi
 Accoglie lieta in fra i Campioni suoi.

Claud. In ogni parte, o Fausto,
 Mira gl'empj cader Languidi accenti
 „ Escan dai labbri lor: da i seni aperti
 „ Già di vermiglio umor corrono i rivi.
 „ Gli estinti, i semivivi
 „ Già ingombrano il terren: sparge la morte
 „ Su que' volti il pallore, e l'ombre immonde:
 „ Fuggon di Stigie alle dolenti sponde.

E pur

E pur fra tanti oggetti
 Di pietà di terror que' duo ribelli
 Non cangiano color! godono entrambi
 Nella strage de' miseri seguaci,
 Come se avesse vinti i Parti, o i Traci.

Faust. Ah de Cristiani è questo
 Il ferino costume.

Claud. Un tant'orgoglio
 Fra poco abatterò. Compita è ormai
 La Tragedia funesta. I miei Guerrieri
 Nudano i corpi rei: L'armi, e le spoglie
 Son' intenti a rapir.

S. Maur. Pasce, o Tiranno
 Su gl'Innocenti oppressi
 Pasce gli sguardi tuoi; Ma ascolta, e trema.
 Il vapor di quel sangue,
 Che barbaro versasti, e già salito
 Del mio giusto Signore innanzi al trono.
 Ivi con alto suono
 La tua fierezza accusa, ivi si lagna,
 Ivi chiede ragione. E' stanco il cielo
 Di soffrire i tuoi falli. Al crudo gemio
 Hai servito finor dell'empio Augusto
 Seminando di stragi
 I campi, e le città. Ma giunta è al colmo
 Per te l'ira di DIO. L'ora suprema
 Sovrafa al viver tuo. Pensaci, e trema.

Quel DIO, che sprezzì, o misero,
 E' il DIO delle vendette:
 E le procelle, e i turbini,
 Le tremule faette
 Servono al suo furor.

Ad un suo cenno solo.

La Terra

Si diferra:

Si veste il Sole, il Polo

Di torbido color. Quel ec.

Claud.

Claud. Le sognate vendette
 Vanta pur del tuo Nume. Assai mi rido
 Del suo poter, di tue follie, di queste
 Vane minaccie. Ma se tu, protervo
 Sull'amico infelice
 Piomberà l'ira mia vendicatrice.

S. Esup. A che tardi, o crudel? Su via compisci
 L'iniqua impresa: il più facesti: or sazia,
 Sazia una volta il tuo furore insano,
 Fiero Persecutor. Mostro inumano.

Claud. Sì. Non è paga ancora
 La sete mia: nel vostro sangue indegno
 Tutta l'ammorzerò... Ma quale ascolto
 Strepito d'armi!

Faust. In mezzo al Campo oh quale
 Tumulto si destò: Fra tuoi Latini
 Ferve pugna improvvisa. Accorri, o Claudio,
 Coll'autorevol cenno,
 Colla presenza tua....

Claud. Celi che fia.
 Esuperio, e Maurizio in questo punto
 Cadano tronchi, o Fausto. Io parto io volo
 Il tumulto a sedar.

S. Maurizio, S. Esuperio, e Fausto.

Faust. **T**Ebani udiste
 Il comando fatal?

S. Maur. Dolce comando
 Di gaudio apportator.

S. Esup. Che solo appaga
 Le brame del mio Cor.

Faust. Eccovi giunti
 All'ultimo destin. Di vostre glorie
 Nel più bel fior, nella robusta etade
 Per un Nume trafitto
 Voi perdetate la vita, il maggior dono,

Che

Che vi feron gli Dei.

S. Esup. Chi perde, o Fausto,
Questi meschini giorni
Per la Fè, per l'onor del suo Fattore,
A vivere incomincia, allor che muore.

Nel suo carcere terreno
Chi ben ama, sempre geme
Fra la speme,
Ed il timor.

Gode allora un bel contento,
Quando giunge il gran momento.
Che lo rende al caro seno
Dell'amato suo Signor.

Faust. Delle vostre follie
Sento pietà: quella virtù compiangio,
Che patisce con Voi: l'acerbo fato
Differir vi vorrei, ma non poss'io.
Siegua dunque fra voi l'ultimo addio.

S. Maur. Esuperio,

S. Esup. Maurizio,

S. Maur. Al passo estremo
Esulta l'Alma mia.

S. Esup. M'inonda il petto,
Mi sforza a lagrimar un dolce effetto.

S. Maur. Sento l'amabil voce
Del mio DIO, che m'invita.

S. Esup. Anch'io la sento
Nel segreto del core.

S. Maur. Sì: vengo a te mio Ben

S. Esup. Vengo, o Signore.

S. Maur. O' increata Bontà, prostrati al suolo
Mira i tuoi Servi umili. E' scarso dono
Questa, che noi t'offriamo,
Vita mortal

Faust. Claudio ritorna. Entrambi
Si uccidano, o soldati. Ah con mia pena
Il vostro scempio affretto.

S. Maur.

S. Maur. Con gioja,

S. Esup. Con piacer

A 2 La Morte aspetto.

Caro GESU' te benedico, e adoro,
E per la gloria tua.....

Faust. (Miseri!) Ha vinto
La loro ostinazion. Già le bipenni
Divisero da i busti.
I capi sventurati. Il lor supplizio
L'anima mi turbò. Si celi a Claudio
Il turbamento mio.

Claudio, e detto.

Claud. Già de' Latini
Il tumulto, gli sdegni,
Fausto, sedai. Della più ricca preda
L'ingorda avidità gli animi accese
All'ire, alle contese. A un cenno mio
Le spoglie, e l'armi de' Tebani estinti
Deposero i Guerrieri. A Publio, e ad Appio
Di divider la preda
Abbandonai la cura.

Faust. Il tuo comando
Ho eseguito fedel. Quei dui Ribelli
Caddero a' primi colpi
Delle scuri funeste:
Ecco i tronchi sanguigni, ecco le teste.

Claud. Fausto, gioir conviene. E' pago alfine
Il mio giusto furor, placato Giove,
Cesare vendicato. Al piè d'Augusto
Il teschio di Maurizio.
Voglio in dono recar Ma qual m'ingombra
Improvviso timor! Qual freddo gelo
Mi circonda le membra! oh Dei che veggo!
Degli uccisi Tebani
L'Ombre infami vegg'io. Feroci in volto
Minaccian contro me; gridan vendetta:

Le

Le vermiglie Ferite
M'additano con ira,
Fausto quindi si fugga.

Faust. (Aimè! delira.)

Claud. Si fugga Ah invano

La fuga io tento,
Che orribil Mano
Qui mi trattiene,
Di rio spavento
M'empie le vene,
Mi squarcia il cor.
Ah che a' miei lumi
S'asconde il giorno,
Le Larve ho intorno,
Soccorso, o Numi:
Guerrieri aita:
Ah che la vita
Io perdo or or.

Si fugga, ec.

Faust. Sostenetelo o amici.

Caud. Aimè! si schiude

Sotto il mio piè la terra. Aimè! le Furie
Mi spingon vivo entro un' Abisso orrendo.

Faust. (Oh Dei!) manca fremendo; ha già le gote

Tinte d'atro squallor: più non respira.

Ah il Misero morì. Partiam, soldati,

Fuggiam ratti da questo

Campo funesto. L' Infelice estinto

Abbia altrove la tomba. Ecco avverrato

Di Maurizio il presagio. Ogn' un paventa

Del Crocifisso DIO l'ire possenti.

Coro di Angioli.

Godete, o invitti Eroi,

Del vostro bel valore

L'altissima Mercè.

Lodi al superno Amore,

Che combattè per Voi,

Che intrepidi vi fè.

I L F I N E.